

PROGETTI. A sostenere il percorso c'è anche la [Fondazione Cattolica Assicurazioni](#)

Mag Verona e Università alleate su imprese sociali

Al via un iter di formazione per venti giovani neolaureati pronti a inventare startup dedicate al benessere delle persone

Francesca Saglimbeni

Verso un nuovo paradigma di autoimpresa in cui anziché chiedere lavoro a terzi, i giovani imparino a crearselo. Punta in questa direzione il progetto «Ponte - Dall'università alla creazione di imprese sociali», promosso dall'ateneo scaligero e Mag Verna, con il sostegno di [Fondazione Cattolica Assicurazioni](#), presentato ieri a Palazzo Giuliani.

Un percorso per la formazione gratuita di 20 giovani, neolaureati o neulaureandi, condotto da docenti dell'università ed esperti di Mag Verona-Economia sociale e finanza etica, al fine di rispondere a un bisogno di orientamento e acquisizione di competenze post-universitario sempre più diffuso, traducendo in concrete possibilità di autoimpiego le conoscenze acquisite in aula e le abilità personali. L'iter prevede una fa-

se di 12 incontri, con inizio il 28 ottobre, per l'approfondimento di tematiche legate all'autoimpresa, con focus sull'impresa sociale (es: elementi di management, co-progettazione sociale di impresa), e in un'altra più esperienziale e interattiva dedicata all'assistenza, consulenza, formazione di 5 giovani selezionati al termine del primo step, affinché possano sviluppare la propria idea di impresa e affrontare lo startup, tenendo conto anche della loro sostenibilità.

Il quorum di iscritti è già stato raggiunto, «ma l'intenzione è accogliere un'altra decina di candidati con idee interessanti», informa Paolo Daggazzini dell'area progetti Mag Verona, che spiega: «la sfida nella quale abbiamo cercato connessioni con l'università si gioca sull'economia sociale in quanto di fronte alla crisi si è rivelata la più capace di resilienza, nonché generatrice di posti di lavoro; ma an-



Palazzo Giuliani sede del Rettorato dell'università

che perché le persone che vi operano, oltre a costruire un benessere per sé, in realtà producono beni per l'intera comunità».

«Ciò che offriamo ai destinatari del progetto», dice Adriano Tomba di [Fondazione Cattolica](#), «è un foglio bianco sul quale scrivere il proprio futuro. L'impresa votata all'esclusiva produzione di utili si è infatti rivelata un modello fallimentare, incapace di rispondere ai reali bisogni della società». Investire nell'impresa sociale «significa portare l'impresa nei valori e divulgarla tra i giovani una nuova cul-

tura imprenditoriale, che li abitui a leggere la realtà e individuare soluzioni».

Il corso si avvarrà delle competenze dei dipartimenti di Scienze Umane e Scienze Economiche, «in linea con la terza missione dell'università», ha concluso Luca Zarrì, docente di economia politica, «ossia collaborare con il territorio nello sviluppo dell'autoimprenditorialità, raccogliendo le istanze provenienti dal «basso» e gli input di riforma del terzo settore», affinché quest'ultimo diventi finalmente il primo, a sostegno dello stesso profit. ●

